



Domande e risposte - Certificato COVID digitale UE

Bruxelles, 1° giugno 2021

Il certificato COVID digitale UE (denominato in precedenza "certificato verde digitale") agevolerà la libera circolazione in sicurezza all'interno dell'UE durante la pandemia di COVID-19. Servirà da prova del fatto che una persona è stata vaccinata contro la COVID-19, si è sottoposta a test con esito negativo o è guarita dalla COVID-19. Il certificato può essere utilizzato in tutti gli Stati membri dell'UE, nonché in Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Sono inoltre in corso contatti per consentirne l'uso con la Svizzera. La Commissione si sta adoperando per garantire che i certificati siano compatibili con i sistemi di altri paesi non appartenenti all'UE.

Quali sono i principali elementi dell'accordo sul certificato COVID digitale UE?

- **Il sistema del certificato COVID digitale UE** contempla tre diversi tipi di certificati COVID-19: un certificato di vaccinazione, un certificato di test e un certificato di guarigione.
- Il certificato UE può essere rilasciato e utilizzato **in tutti gli Stati membri dell'UE per agevolare la libera circolazione** durante la pandemia di COVID-19. Sono ammessi a riceverlo gratuitamente tutti i cittadini dell'UE e i loro familiari, così come i cittadini di paesi extra-UE che soggiornano o risiedono legalmente negli Stati membri e che hanno il diritto di viaggiare in altri Stati membri.
- Il certificato UE contiene solo **una serie minima di informazioni** necessarie per comprovare e verificare lo stato di vaccinazione, test o guarigione del titolare.
- Essere vaccinati **non costituirà una condizione preliminare per viaggiare**: tutti i cittadini dell'UE, indipendentemente dal fatto che siano stati vaccinati o meno, godono del diritto fondamentale di libera circolazione sul territorio dell'Unione.

1. Il certificato COVID digitale UE - libera circolazione

In che modo il certificato COVID digitale UE agevolerà la libera circolazione in sicurezza?

Gli Stati membri dovranno astenersi dall'imporre ulteriori restrizioni di viaggio ai titolari di un certificato COVID digitale UE, a meno che esse non siano necessarie e proporzionate per tutelare la salute pubblica. In tal caso lo Stato membro deve informare tempestivamente la Commissione e tutti gli altri Stati membri e motivare tali nuove misure.

Il certificato COVID digitale UE servirà come prova di vaccinazione, test e guarigione e potrà essere utilizzato in tutti gli Stati membri dell'UE. Durante il viaggio, il titolare di un certificato COVID digitale UE avrà gli stessi diritti dei cittadini dello Stato membro visitato che sono stati vaccinati, sottoposti a test o guariti dalla COVID-19.

Il 31 maggio la Commissione ha [proposto](#) di aggiornare la [raccomandazione del Consiglio](#) relativa al coordinamento delle restrizioni alla libera circolazione nell'UE, stabilendo norme chiare sulle condizioni per revocare le restrizioni di viaggio alle persone titolari del certificato COVID digitale dell'UE.

Come si garantirà che le persone non vaccinate non siano discriminate nell'esercizio del loro diritto di libera circolazione?

Per garantire il rispetto del diritto di libera circolazione nell'UE ed evitare discriminazioni nei confronti di chi non è stato vaccinato, il certificato COVID digitale UE comprenderà i certificati di vaccinazione contro la COVID-19, i certificati relativi ai test e quelli che attestano la guarigione dalla COVID-19. In questo modo, il numero più alto possibile di persone sarà in grado di beneficiare di un certificato COVID digitale UE quando viaggia.

L'obiettivo del certificato COVID digitale UE consiste nell'agevolare la libera circolazione all'interno dell'UE. Il certificato non costituisce una condizione preliminare per viaggiare e non è un documento di viaggio. Chi non è vaccinato deve poter continuare a esercitare il diritto di libera circolazione come chi è stato vaccinato, ove necessario assoggettandosi a restrizioni come un test o un periodo di

quarantena/autoisolamento.

Qual è il ruolo della Commissione e qual è il ruolo degli Stati membri?

Tutti gli Stati membri devono fornire soluzioni digitali per il rilascio gratuito del certificato COVID digitale UE. Queste comprendono:

- una app o un portale per il rilascio dei certificati sia digitali che su supporto cartaceo
- una soluzione che consenta ai cittadini di conservarli (app wallet, app di tracciamento esistente)
- una soluzione di scansione a fini di verifica (ad esempio tramite app sullo smartphone).

Per facilitare il lavoro, la Commissione offre software e applicazioni di riferimento open source per il rilascio, la conservazione e la verifica dei certificati, prodotti per la Commissione stessa da SAP e T-Systems. Gli Stati membri possono tuttavia anche sviluppare proprie applicazioni o utilizzare applicazioni di storage esistenti. Le [specifiche tecniche](#) sono state concordate dagli Stati membri il 21 aprile nella rete eHealth.

2. Certificato COVID digitale UE - come funzionerà nella pratica?

Quando potrà essere utilizzato?

Il certificato sarà introdotto negli Stati membri dell'UE. Essi possono già iniziare ad usarlo e a rilasciarlo e sarà disponibile nell'intera UE a partire dal 1° luglio. Se uno Stato membro non è pronto a rilasciare i certificati entro i termini stabiliti, il regolamento prevede un periodo di introduzione graduale di sei settimane, durante il quale altri formati potranno ancora essere utilizzati e dovrebbero essere accettati in altri Stati membri.

Quali informazioni conterrà il certificato COVID digitale UE?

Il certificato COVID digitale UE conterrà solo informazioni necessarie quali il nome, la data di nascita, il soggetto che ha rilasciato il certificato e l'identificativo univoco del certificato. Inoltre:

- per un certificato di vaccinazione: tipo di vaccino e fabbricante, numero di dosi ricevute, data di vaccinazione;
- per un certificato di test: tipo di test, data e ora del test, luogo e risultato;
- per un certificato di guarigione: data del risultato positivo al test, periodo di validità.

Quali passi concreti dovranno compiere i cittadini per ottenere un certificato COVID digitale UE?

Dopo aver ricevuto un vaccino in un paese dell'UE, il cittadino riceverà automaticamente, o su richiesta, il certificato COVID digitale UE. Il certificato sarà rilasciato dalle autorità degli Stati membri dell'UE, che potrebbero anche essere l'organismo che somministra il vaccino. Potrebbe trattarsi di un ospedale o di un'altra autorità sanitaria o di un portale di sanità elettronica. Lo stesso principio si applicherà ai certificati di test e di guarigione. Le modalità dettagliate per il rilascio dei certificati sono stabilite dai rispettivi Stati membri.

I cittadini dell'UE che sono stati vaccinati in un paese extra-UE possono richiedere il certificato COVID digitale UE allo Stato membro di cittadinanza o di residenza. Il certificato COVID digitale UE sarà rilasciato in presenza di una prova affidabile della vaccinazione e se la struttura del sistema sanitario lo consente. Per ulteriori informazioni i cittadini sono invitati a rivolgersi al loro Stato membro di cittadinanza o di residenza.

Quali vaccini saranno accettati?

Gli Stati membri dovrebbero rilasciare certificati di vaccinazione indipendentemente dal tipo di vaccino anti COVID-19.

Se gli Stati membri accettano la prova della vaccinazione come base per non applicare determinate restrizioni in materia di sanità pubblica, come l'obbligo di sottoporsi a un test o a quarantena, essi saranno tenuti ad accettare, alle stesse condizioni, certificati di vaccinazione rilasciati nell'ambito del sistema del certificato COVID digitale UE. Tuttavia, tale obbligo è limitato ai vaccini autorizzati ad essere commercializzati in tutta l'UE. Gli Stati membri hanno la possibilità di accettare anche certificati di vaccinazione rilasciati in relazione a vaccini autorizzati a livello nazionale o dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

Il certificato COVID digitale UE può essere rilasciato già dopo la prima dose di vaccino?

I certificati saranno rilasciati a chiunque abbia ricevuto un vaccino contro la COVID-19 in uno Stato

membro dell'UE, indipendentemente dal numero di dosi. Il numero di dosi sarà chiaramente riportato nel certificato COVID digitale UE per indicare se il ciclo vaccinale è stato completato.

Il regolamento impone inoltre agli Stati membri di accettare certificati di vaccinazione alle stesse condizioni, vale a dire che, ad esempio, se uno Stato membro decide di abolire le restrizioni di viaggio per i propri cittadini che dispongono di un certificato per la prima dose di un vaccino a due dosi che ha ricevuto un'autorizzazione all'immissione in commercio in tutta l'UE, deve estendere lo stesso trattamento ad altri cittadini dell'UE.

Il 31 maggio [la Commissione ha proposto](#) agli Stati membri di revocare le restrizioni di viaggio per le persone che sono completamente vaccinate (al più tardi 14 giorni dopo l'ultima dose) o guarite dalla COVID-19 e titolari del certificato COVID digitale UE.

Sono guarito dalla COVID-19 e il mio Stato membro ha deciso di offrirmi una sola dose di un vaccino a due dosi. Potrò beneficiare del certificato COVID digitale?

Spetta agli Stati membri decidere se somministrare una sola dose di un vaccino a due dosi alle persone guarite. In tal caso il certificato di vaccinazione dovrebbe indicare che il ciclo vaccinale è stato completato dopo la somministrazione di una dose.

La [Commissione ha proposto](#) che le persone che hanno ricevuto un'unica dose di un vaccino a due dosi dopo essere state precedentemente infettate da SarsCoV-2 siano considerate pienamente vaccinate a fini di viaggio.

Cosa succederà a chi è già stato vaccinato?

Le persone che sono state vaccinate prima dell'introduzione del certificato COVID digitale UE hanno il diritto di ricevere un certificato di vaccinazione nel nuovo formato. Se hanno ricevuto un certificato di vaccinazione non conforme alle norme di interoperabilità stabilite dal regolamento, possono chiedere un nuovo certificato alle autorità nazionali.

Quali saranno le caratteristiche del certificato COVID digitale UE?

Il certificato COVID digitale UE sarà disponibile in formato digitale, ad esempio in un'applicazione per smartphone, o su carta, a discrezione del titolare. Conterrà un codice QR con i dati necessari così come una firma digitale. Il codice QR sarà utilizzato per verificare in modo sicuro l'autenticità, l'integrità e la validità del certificato. Le informazioni sul certificato saranno redatte nella lingua o nelle lingue dello Stato membro di rilascio e in inglese. È stato elaborato insieme agli Stati membri un [modello comune](#) per facilitare il riconoscimento dei certificati COVID UE rilasciati in formato cartaceo.

Come funziona il certificato COVID digitale UE all'interno dell'Unione?

Il certificato COVID digitale UE contiene un codice QR con una firma digitale per impedirne la falsificazione. Al momento del controllo del certificato, si procede alla scansione del codice QR e alla verifica della firma.

Ogni organismo di rilascio (ad esempio un ospedale, un centro di test o un'autorità sanitaria) dispone della propria chiave di firma digitale. Tutte le chiavi sono conservate in una banca dati protetta in ciascun paese.

Il 1° giugno la Commissione ha attivato un gateway attraverso il quale tutte le firme dei certificati possono essere verificate in tutta l'UE. I dati personali del titolare del certificato non passeranno attraverso il gateway dato che ciò non è necessario per verificare la firma digitale.

Prima di entrare in funzione il gateway è stato testato con successo da oltre 20 Stati membri e dall'Islanda.

La Commissione fornisce inoltre implementazioni di riferimento "open source" per aiutare gli Stati membri a sviluppare software che le autorità potranno utilizzare per scansare e controllare i codici QR.

Il certificato COVID digitale UE sarà accettato in Svizzera e nei paesi del SEE?

Il regolamento sarà integrato nell'accordo SEE, il che consentirà ai paesi del SEE (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) di applicare il sistema dei certificati COVID digitali UE.

I certificati svizzeri dovrebbero essere accettati alle stesse condizioni del certificato COVID digitale UE, dopo che la reciprocità sarà confermata dalla Svizzera e dopo che la Commissione avrà adottato una decisione in base alla quale i certificati svizzeri sono considerati equivalenti al certificato COVID digitale UE. Sono in corso contatti con la Svizzera al riguardo.

I bambini possono ottenere un certificato COVID digitale UE?

Sì, i bambini possono ottenere un certificato COVID digitale UE.

L'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ha dato il via libera all'uso del vaccino BioNTech Pfizer per i bambini di età compresa tra 12 e 15 anni. I bambini possono inoltre ricevere un certificato di test o di guarigione. Tali certificati potrebbero anche essere ricevuti dai genitori e memorizzati nell'applicazione del loro smartphone.

Secondo [la proposta della Commissione](#) del 31 maggio, i minori che viaggiano con i genitori dovrebbero essere esentati dalla quarantena se i genitori non devono sottoporsi a quarantena, ad esempio perché vaccinati. I bambini di età inferiore ai 6 anni dovrebbero inoltre essere esentati dai test relativi al viaggio.

Quali test per la COVID-19 saranno accettati?

Per garantire l'attendibilità del risultato del test, soltanto i cosiddetti test NAAT (compresi i test RT-PCR) e i test antigenici rapidi figuranti nell'elenco comune stabilito sulla base della [raccomandazione 2021/C 24/01 del Consiglio](#) dovrebbero essere ammissibili per un certificato di test rilasciato sulla base del regolamento sul certificato COVID digitale UE.

Spetta tuttavia ad ogni Stato membro decidere se accettare i test antigenici rapidi o solo i test NAAT (quali i test RT-PCR).

Il 21 gennaio 2021 il Consiglio ha adottato una raccomandazione relativa a un [quadro comune](#) per l'uso dei test antigenici rapidi e il riconoscimento reciproco dei risultati dei test per la COVID-19 nell'UE. L'11 maggio 2021 il comitato per la sicurezza sanitaria dell'UE ha convenuto di aggiornare l'[elenco comune](#) dei test antigenici rapidi per la COVID-19. 83 test antigenici rapidi sono ora inclusi nell'elenco comune. Il comitato per la sicurezza sanitaria ha inoltre convenuto di semplificare la procedura di aggiornamento dell'elenco, rendendo più facile per i fabbricanti presentare i dati relativi ai test antigenici rapidi disponibili sul mercato [qui](#).

In che modo la Commissione sostiene gli Stati membri nel rendere più accessibili i prezzi dei test per la COVID-19?

Per sostenere le capacità di test degli Stati membri, la Commissione ha mobilitato 100 milioni di EUR a titolo dello strumento per il sostegno di emergenza per acquistare e distribuire oltre 20 milioni di test antigenici rapidi e ha avviato un appalto congiunto per oltre mezzo miliardo di test antigenici rapidi. Inoltre, per sostenere ulteriormente la disponibilità di test a prezzi accessibili, la Commissione si è impegnata a mobilitare 100 milioni di EUR supplementari nell'ambito dello strumento per il sostegno di emergenza per l'acquisto di test per la COVID-19 ammissibili ai fini del rilascio di un certificato COVID digitale UE.

Gli Stati membri dovranno accettare chiunque viaggi con test PCR/antigenico rapido?

In linea con il regolamento, se uno Stato membro accetta un certificato di test per l'esenzione dalle restrizioni di viaggio, dovrebbe anche accettare i titolari di un certificato di test COVID digitale UE alle stesse condizioni. Se uno Stato membro elimina le restrizioni solo per i titolari di test PCR, non è tenuto ad accettare test antigenici rapidi. Tuttavia, se accetta test antigenici rapidi, deve anche accettare certificati di test antigenici rapidi rilasciati da un altro Stato membro.

Perché non saranno accettati i test autodiagnostici?

I test autodiagnostici non sono effettuati in condizioni controllate e, per il momento, sono considerati meno affidabili. I certificati dovrebbero essere rilasciati dalle autorità sanitarie, che tuttavia non possono controllare i test effettuati, ad esempio, a casa, e quindi non possono rilasciare certificati affidabili per tali test.

I certificati avranno un periodo minimo di validità?

Il 31 maggio [la Commissione ha proposto di aggiornare la raccomandazione del Consiglio](#) sul coordinamento delle misure in materia di viaggi, indicando periodi di validità standard per i test: 72 ore per i test PCR e, se accettati dallo Stato membro, 48 ore per i test antigenici rapidi.

Il regolamento introduce inoltre alcuni principi di base, tra cui la fissazione del periodo massimo di validità del certificato di guarigione a 180 giorni. Questi principi potrebbero essere adeguati dalla Commissione sulla base di nuovi dati scientifici. Il regolamento garantisce comunque che i certificati rilasciati da altri Stati membri siano accettati secondo le stesse regole applicate a quelli rilasciati a livello nazionale.

Non è prevista una validità massima dei certificati di vaccinazione, in quanto ciò dipenderà dai nuovi dati scientifici relativi alla durata della protezione dei diversi vaccini.

Per quanto tempo sarà in vigore il certificato COVID digitale UE?

Il regolamento si applicherà per 12 mesi a decorrere dal 1° luglio 2021.

Tre mesi prima del termine del periodo di applicazione del regolamento, la Commissione presenterà al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sulla sua applicazione. Tale relazione potrebbe essere accompagnata da una proposta della Commissione volta a prorogare la data di applicazione del regolamento, tenendo conto dell'evoluzione della situazione epidemiologica della pandemia.

Quale sarà il costo dei certificati COVID digitali UE?

I certificati COVID digitali UE saranno gratuiti perché dovrebbero essere facilmente accessibili a tutti.

3. Dati personali

Come saranno trattati i dati personali?

Poiché tra i dati personali contenuti nei certificati vi sono dati medici sensibili, sarà garantito un altissimo livello di protezione dei dati.

I certificati conterranno solo le informazioni strettamente necessarie, che non potranno essere conservate dai paesi visitati. A fini di verifica, verranno controllate solo la validità e l'autenticità del certificato accertando da chi è stato rilasciato e firmato. Durante questo processo non vengono scambiati dati personali. Tutti i dati sanitari rimarranno negli Stati membri che hanno rilasciato il certificato COVID digitale UE.

Il sistema del certificato COVID digitale UE non richiederà la creazione né la manutenzione di una banca dati di certificati sanitari a livello dell'UE e non saranno scambiati dati personali attraverso il gateway UE.

4. Interoperabilità all'interno e all'esterno dell'UE

Come viene garantita l'interoperabilità dei certificati COVID digitali UE?

L'interoperabilità è conseguita garantendo che i diversi tipi di certificati COVID digitali UE (stato vaccinale, risultati dei test, stato di guarigione) siano standardizzati secondo politiche, regole e specifiche stabilite di comune accordo. Ciò significa in pratica che un certificato rilasciato in uno Stato membro può essere verificato in un altro Stato membro. Fatto salvo il rispetto di queste norme comuni, gli Stati membri potranno godere di una certa flessibilità nel modo in cui collegano il rilascio e la verifica dei loro certificati ai loro sistemi nazionali.

Gli Stati membri, sostenuti dalla Commissione, hanno concordato tutte le specifiche tecniche per i certificati COVID digitali UE, la loro interoperabilità e il pieno rispetto della protezione dei dati personali. Le specifiche sono accessibili liberamente.

In pratica, la Commissione ha istituito un gateway attraverso il quale le firme digitali possono essere scambiate tra Stati membri, affinché i certificati COVID digitali UE possano essere verificati in tutta l'Unione.

Che cos'è esattamente il gateway UE?

Il gateway UE è un'infrastruttura digitale che collega banche dati nazionali contenenti chiavi di firma pubbliche. Questo consentirà la verifica in tutta l'Unione delle firme digitali contenute nei codici QR dei certificati. I dati personali del titolare del certificato non passeranno attraverso il gateway dato che ciò non è necessario per verificare la firma digitale. Il gateway UE è stato realizzato da T-Systems e SAP ed è ospitato presso il centro dati della Commissione a Lussemburgo.

Il sistema è già operativo?

La risposta è sì. Il gateway è entrato in funzione il 1° giugno. Prima di entrare in funzione è stato testato con successo da più di 20 Stati membri e dall'Islanda. Il regolamento sarà applicato a partire dal 1° luglio, tuttavia tutti gli Stati membri che hanno testato con successo il gateway e sono pronti a rilasciare e verificare certificati possono iniziare a utilizzare il sistema su base volontaria, purché dispongano della necessaria base giuridica.

In che modo la Commissione ha sostenuto gli Stati membri?

Dal novembre 2020 la Commissione ha sostenuto il lavoro degli Stati membri sui certificati nell'ambito della [rete eHealth](#), una rete volontaria che collega le autorità nazionali responsabili della sanità elettronica. I primi orientamenti sono già stati pubblicati nel gennaio 2021.

La Commissione ha inoltre predisposto il gateway, l'infrastruttura tecnica necessaria per verificare le firme elettroniche a livello transfrontaliero.

La Commissione ha inoltre fornito agli Stati membri software open source e app per consentire loro di sviluppare facilmente soluzioni nazionali per il rilascio e la verifica dei certificati COVID digitali UE e per consentire ai cittadini di conservarli sui loro smartphone (applicazione wallet di riferimento).

Infine, la Commissione ha anche fornito sostegno tecnico e finanziario agli Stati membri per l'adesione al gateway (1 milione di EUR per Stato membro).

Perché l'UE non utilizza un fornitore commerciale di infrastrutture informatiche?

La Commissione vanta già una solida esperienza nella gestione di sistemi informatici a livello di UE ed è considerata da tutti gli Stati membri un operatore neutrale e affidabile. Il principale centro dati della Commissione e i servizi della Commissione che lo gestiscono hanno sede a Lussemburgo da molti anni. La Commissione può quindi garantire la massima sicurezza, stabilità e affidabilità della sua infrastruttura informatica a sostegno del gateway UE.

Il certificato COVID digitale UE sarà compatibile con altri sistemi sviluppati a livello internazionale?

La Commissione si sta adoperando per garantire che i certificati siano compatibili con i sistemi di paesi non appartenenti all'UE. La proposta è aperta a iniziative globali e tiene conto delle attuali iniziative dell'OMS e dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO), volte a stabilire specifiche e orientamenti per l'uso delle tecnologie digitali per documentare lo stato di vaccinazione. Sarà opportuno incoraggiare i paesi extra-UE a riconoscere il certificato COVID digitale UE al momento della revoca delle restrizioni ai viaggi non essenziali. I certificati potrebbero fungere da esempio per altri certificati attualmente in fase di sviluppo in tutto il mondo.

Il regolamento permette alla Commissione di adottare decisioni di riconoscimento dei certificati rilasciati da paesi extra-UE ai cittadini dell'UE e ai loro familiari qualora tali certificati soddisfino gli standard di qualità e siano interoperabili con il quadro di fiducia dell'UE.

5. Cittadini extra-UE che si recano nell'UE

Il certificato COVID digitale UE può facilitare i viaggi verso l'UE da paesi extra-UE?

Il 20 maggio il Consiglio ha adottato una [raccomandazione](#) riveduta che aggiorna l'approccio in materia di viaggi da paesi non appartenenti all'UE. La raccomandazione del Consiglio intende allentare le attuali restrizioni ai viaggi non essenziali verso l'UE tenendo conto dei progressi delle campagne di vaccinazione e dell'evoluzione della situazione epidemiologica a livello mondiale.

Se ritiene che un paese extra-UE rilasci certificati conformi a norme e sistemi, interoperabili con il sistema UE, la Commissione può adottare una decisione in base alla quale tali certificati di un paese extra-UE sarebbero accettati alle stesse condizioni dei certificati COVID digitali UE.

Le norme per l'accettazione della prova di vaccinazione sarebbero comunque le stesse applicate ai cittadini dell'UE: i vaccini che hanno ottenuto un'autorizzazione all'immissione in commercio in tutta l'UE devono essere accettati, ma gli Stati membri possono decidere di accettare anche vaccini autorizzati dall'OMS.

Per ulteriori informazioni

[Comunicato stampa sull'entrata in funzione del gateway UE – 1° giugno](#)

[Proposte relative a un certificato verde digitale per agevolare la libera circolazione nell'UE](#)

[Proposta sui certificati verdi digitali per i cittadini di paesi terzi legalmente soggiornanti o residenti negli Stati membri](#)

[Proposta della Commissione relativa alla modifica della raccomandazione del Consiglio, del 13 ottobre 2020, per un approccio coordinato alla limitazione della libertà di circolazione in risposta alla pandemia di COVID-19](#)

[Scheda informativa](#)

[Sito web](#)

[Nuovi contenuti video](#)

[Certificato COVID digitale UE - Video](#)

[Re-open EU](#)

Contatti per la stampa:

[Christian WIGAND](#) (+32 2 296 22 53)

[Johannes BAHRKE](#) (+32 2 295 86 15)

[Katarzyna KOLANKO](#) (+ 32 2 296 34 44)

[Charles MANOURY](#) (+32 2 291 33 91)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)